

AQUILEIA E RAVENNA
CONSIDERAZIONI URBANISTICHE

Due città diverse per antefatti hanno avuto comuni o per lo meno confrontabili aspetti nella loro storia romana, oltre all'appartenere entrambe allo stesso ambito adriatico, fatto per entrambe determinante.

Ravenna, rimasto vecchio centro italico ai margini del territorio boico, è stata recuperata alla vita dell'*Italia* romana con la costruzione della via Popilia, parte del sistema stradale repubblicano del Nord, con l'Emilia e la Postumia. Quest'ultima, e la Popilia, gravitavano nell'*angulus Venetorum* e il loro tracciato e la loro convergenza si spiegano con i precisi interessi romani anche oltre il territorio proprio dei Veneti, interessi sanzionati appunto dalla fondazione di Aquileia.

Silvio Ferri ha con pagine illuminanti equamente indagato il passato preromano delle due città e Franco Sartori ha illustrato in maniera persuasiva gli antefatti immediati della colonia aquileiese, nel tentativo di Celti d'oltr'Alpe di stanziarsi in prossimità del mare. Sebbene la spedizione sia stata sconfessata dai capi celti del Norico, non può sfuggire che la marcia di quei *Galli Transalpini transgressi in Venetiam*, secondo l'espressione liviana, unico episodio caduto sotto l'attenzione di uno storico, ha percorso i rapporti fra lo hinterland transalpino e l'alto Adriatico, dove in seguito Aquileia si sviluppò come sbocco marittimo della provincia norica e di parte almeno della provincia pannonica.

Ravenna, reinserita nell'*Italia*, come accennato, per un complesso situazionale coinvolgente la deduzione di Aquileia, ha avuto per parte sua un periodo più oscuro, come città federata, tale

ancora al tempo dell'orazione ciceroniana *pro Balbo*, ma già allora si era pronunciata politicamente aderendo alle parti di Mario; a lui i Ravennati avevano eretta una statua, che Plutarco ha veduto e descritto.

A mantenere Ravenna in questa condizione giuridica di effettiva secondarietà ha indubbiamente contribuito la non grande distanza da *Ariminum* la più antica colonia dell'alto Adriatico: il sistema romano, incardinato sui due capisaldi di *Ariminum* e *Aquileia* non aveva per il momento necessità di potenziarne altri, sicché lo sviluppo di Ravenna fu lasciato a se stesso, ad una maturazione autonoma, come del resto quello di Altino. Nel II sec. *Ariminum* non poteva più essere considerata base di rifornimento marittimo per operazioni militari, dato che il retroterra era ormai organizzato e facilmente accessibile per via stradale; invece nella fondazione e poi nel raddoppio della colonia aquileiese alla foce del *Natiso* si pensava ad una funzione strategica e logistica come accadde nel contrasto con gli Histri, ma era situazione transitoria e il vero sviluppo di *Aquileia* andò ben oltre queste motivazioni contingenti.

A Ravenna giovarono indubbiamente due fatti, lo sviluppo agricolo dell'attuale Romagna e l'essere a capo di una via d'acqua interna importante per la circolazione endolagunare e padana, la via che fu poi sistemata come *fossa Augusta* nella sua ultima parte a contatto con la città. Il provvedimento di Augusto di stanziarvi la *classis Praetoria* presuppone per questo organismo militare la possibilità di trovare in Ravenna e nel retroterra basi di sussistenza e di accessibilità. Vitruvio del resto è esplicito nell'indicare Ravenna come base di smistamento nel medio Adriatico di prodotti alpini come il legname, convogliati attraverso le vie d'acqua.

Lo sviluppo dei rapporti commerciali prima e poi l'inclusione nella fascia di provincie transalpine del Norico e della Pannonia ha conferito ad *Aquileia* ruolo e carattere di scalo a respiro europeo. Così per motivi diversi Ravenna e *Aquileia* — e in misura diversa — si trovarono ad essere punti di afflusso

di elementi non italici, ma a Ravenna l'agglomerato della flotta per i livelli di estrazione stessa dei componenti, ha rivelato in questi un atteggiamento passivo nell'accettazione di forme locali, almeno per quanto riguarda gli aspetti tangibili, sicché alla funzione di Ravenna stessa come veicolo di trasmissione verso il retroterra ha contribuito più la funzione portuale che le molteplici presenze etniche dei classiarii, la cui documentazione per altro è tutto sommato, assai più cospicua di quella relativa ai cittadini e alla stessa comunità civica.

La forma urbana, elemento da considerare in primo piano nel parallelo situazionale fra le due città, è stata sensibilmente diversa. Aquileia ha avuto una fondazione regolare con l'applicazione dello schema ortogonale ordinario della colonia, conservato nella duplicazione dell'area, e già in età repubblicana è stata notevolmente monumentalizzata, con una gravitazione probabilmente fin dall'inizio prevista sullo scalo fluviale dalla cui presenza sono state motivate poi strutture suburbane in funzione dei servizi, mentre anche da altri lati si sono avuti accrescimenti normali per pianificazioni monumentali e iniziative private. Il quadro urbanistico di Aquileia, nonostante la frammentarietà dei rinvenimenti, è nel complesso ben comprensibile anche nelle sue fasi di sviluppo orizzontale e verticale nel processo interno di continuità e discontinuità, con un rapporto pressoché stabile fra città e suburbio.

Diverso l'esempio di Ravenna che ancora in età augustea Strabone descrisse secondo una struttura organica con percorrenze soprattutto per acqua, fisionomia abbastanza affine a quella assunta nel Medioevo da Venezia. L'edilizia ravennate si sosteneva, precisa Vitruvio, su palificate di ontano. E' supponibile che già ab antiquo la città abbia avuto uno spazio pubblico, un *forum*, giacché non è pensabile che statue onorarie come quella citata di C. Mario potessero essere collocate altrove. Ora bisognerà attendere la pubblicazione dei più recenti scavi e sondaggi nell'area urbana per combinarli con quanto già conosciamo e rettificare convinzioni radicate che possono risultare devianti.

Certo è che almeno nella prima età imperiale un settore fu regolarmente pianificato a schema ortogonale, quello stesso al cui margine, in età tardo-antica, si eressero la Cattedrale e l'Episcopio. Gli ampliamenti successivi sembra siano stati realizzati in senso orizzontale e, per evidenti condizioni geofisiche, sopra tutto nell'asse della Popilia, inizialmente, forse, tangente all'abitato. Più che ad un normale sviluppo di sobborghi, Ravenna ha dato luogo in Italia all'unico esempio di agglomerato policentrico, risoltosi in forma di conurbazione fra il nucleo cittadino dilatato, il campo di Classe con i suoi annessi e l'intermedia zona denominata *Caesarea*, secondo la trigemina *positio* indicata da Iordanes. A questo assetto ha certamente contribuito la condizione speciale della città divenuta sede imperiale, con tutte le conseguenze demografiche e sociali che la trasformazione comportò.

Aquileia, fin dall'età di Augusto sede periodica di residenza imperiale, più frequentemente dalla fine del II sec. in poi in conseguenza del suo ripristinato ruolo militare, ha avuto specialmente nell'età tardoantica un'attrezzatura conseguente, e per questa tradizione e per il fatto di non esser mai stata effettiva capitale, non andò soggetta al trauma urbanistico subito invece senza una base tradizionale da Ravenna.

Il polo politico era quindi ad Aquileia già costituito, quando con la legalizzazione del Cristianesimo si pose mano al complesso basilicale-episcopale, creando così quel bipolarismo costituito asse caratteristica delle maggiori città tardoantiche e che in Aquileia accentrava le esigenze della nuova organizzazione religiosa sostituendo un grande complesso ecclesiale alla molteplicità dei minori centri di culto interessanti larga parte dell'area urbana.

A Ravenna invece dove l'epicentro cristiano era anteriormente localizzato nella zona classense, il trasferimento del complesso ecclesiale-episcopale in città — e quindi in questa stessa della situazione bipolaristica — è stata una immediata e, si può dire, logica conseguenza dello stabilirsi della capitale e la

proliferazione delle chiese cristiane ha seguito nel tempo questo atto decisivo per il contesto della vecchia città, sola parte sopravvissuta della conurbazione poc' anzi ricordata.

Ma una frequentazione di devoti cristiani *in singulis teguriis* è accertata anche per Ravenna (Agnello) prima dell'attuazione del programma ursiano. Resta da dimostrare se l'analogia situazionale con i dati desunti dagli scavi di Aquileia possa avere la stessa interpretazione storica.